

Serie "Racconti dalle carte dell'Ufficio Speciale per il Tevere e l'Agro Romano"

I grandi collettori lungotevere

Una monumentale infrastruttura nascosta per Roma Capitale

Dal 25 ottobre al 29 novembre 2024

Archivio di Stato di Roma

Complesso di Sant'Ivo alla Sapienza

Corso del Rinascimento, 40

A cura di:

Vincenzo De Meo, Ilaria Giannetti, Stefania Mornati, Massimo Spizzirri

Coordinamento: Elena Eramo

Partner scientifici:

Archivio di Stato di Roma

Coordinamento scientifico: Vincenzo De Meo, Luca Nicastro

Gruppo di lavoro: Giovanna Mentonelli, Marcello Carbone

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Coordinamento scientifico: Maria Grazia D'Amelio, Elena Eramo, Ilaria Giannetti, Stefania Mornati

Gruppo di lavoro: Francesca D'Uffizi, Valentina Florio, Silvia Campioni

Acea Ato2

Coordinamento scientifico: Massimo Spizzirri (Acea Ato2), Francesco Barbaro (Acea Ato2), Tiziana Flaviani (Acea Spa)

Gruppo di lavoro: Micol Di Segni, Fabrizio De Rosa, Ludovica Verni, Giulia Giacometti, Andrea Miceli

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

Coordinamento scientifico: Claudio Parisi Presicce

Gruppo di lavoro: Fabio Pacciani, Elisabetta Bianchi e Marina Marcelli (Direzione Interventi su Edilizia Monumentale);

Federica Pirani, Rosarita Digregorio, Monica Capalbi e Alessandra Marrone (Archivio Storico Capitolino)

Con il patrocinio di:

Tevere Day - evento collaterale dell'edizione 2024

AIPAI - Associazioni Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale

La mostra si inserisce nella serie di eventi espositivi "Racconti dalle carte dell'Ufficio Speciale per il Tevere e l'Agro Romano", curati dall'Archivio di Stato di Roma in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ed è supportata dai seguenti progetti di ricerca: "Ufficio Speciale del Tevere e l'Agro Romano: il restauro delle lastre fotografiche" (Archivio di Stato di Roma); "SMUH: Safeguard of Modern Urban Heritage: a crossdisciplinary WebGis for Knowledge, Monitoring, and Risk Analysis" (PRIN 2022 MUR2022M7W3BM).

Partner scientifici:



Con il patrocinio di:



Negli anni in cui Roma diviene la nuova capitale del Regno, la soluzione alle devastazioni provocate dalle continue inondazioni, che da secoli ne affliggevano le aree più depresse, non può più essere rimandata.

Il problema emerge prepotentemente quando, a dicembre 1870, una straordinaria piena allaga la parte bassa della città, raggiungendo l'altezza di 17,22 metri misurata allo 0 dell'idrometro di Ripetta.

Il 1° gennaio 1871 il Governo italiano affida a una Commissione di ingegneri idraulici l'incarico di "studiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma".

La Commissione è presieduta dall'ingegnere Carlo Possenti, allora Senatore e Vicepresidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e composta da undici tecnici, tra i quali Raffaele Canevari.

Il 7 dicembre 1871, dopo 19 adunanze, la Commissione propone un progetto che, in seguito noto come "progetto Canevari", è adottato quale "base per la compilazione del progetto definitivo della sistemazione del Tevere in Roma".

Il progetto, rispondente a principi idraulici e di decoro edilizio, propone di realizzare, nel tratto urbano del fiume, un alveo regolare largo 100 metri, delimitato da monumentali sponde murarie pressoché verticali. I muraglioni, "insommergibili" alle piene, presentano al piede ampie banchine di approdo e in sommità strade lungotevere, il cui tracciato coincide con quello delle gallerie dei nuovi collettori delle fognature cittadine. Nel progetto Canevari, i collettori sono considerati parte integrante della difesa idraulica della città, in quanto la mancanza di manutenzione del

sistema fognario antico – costruito a partire dal VI sec. a.C., sviluppato nell'età imperiale come capolavoro dell'ingegneria idraulica romana e, successivamente, potenziato con lo sviluppo urbanistico della città rinascimentale – contribuisce a peggiorare gli effetti dannosi delle inondazioni tiberine.

Prima dell'avvio dei cantieri, il disegno dell'argine di Canevari è rielaborato dai tecnici dell'Ufficio Speciale per la Sistemazione del Tevere, rendendo le gallerie dei collettori indipendenti dalla struttura dei muri di sponda.

Il progetto dei grandi collettori lungotevere assume, così, i caratteri di una vicenda edilizia autonoma che si sviluppa parallelamente alla realizzazione dei muraglioni: la sua ricostruzione, avviata attraverso la lettura delle carte sparse negli archivi storici, restituisce la cronaca di un lungo cantiere che, diffuso sul territorio, accompagna la costruzione di Roma contemporanea, dalla fine dell'Ottocento agli anni Venti del Novecento, fornendo interessanti tracce delle contaminazioni tra la storia dell'ingegneria e quella della città.

Oggi i collettori bassi costituiscono una infrastruttura fondamentale dell'assetto fognario della città di Roma e una monumentale opera di ingegneria idraulica, tutta da riscoprire. In questo senso, gli studi presentati in questa mostra contribuiscono alla conoscenza, tutela e valorizzazione di questa preziosa infrastruttura, attraverso il partenariato scientifico dell'Archivio di Stato di Roma, l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Acea Ato2 e la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

